



◆ **Strali contro Craxi e Berlusconi. Ma attacchi anche a giornalisti, legislatori e Csm**
E appassionata difesa di Mani Pulite

Borrelli a tutto campo «Su Tangentopoli niente commissione»

Il Pg apre l'Anno Giudiziario a Milano
«Niente lamentele, ora bisogna lavorare»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Rieccolo. Questa volta, però, è vestito di rosso. Questa volta tocca a lui leggere la relazione sull'anno giudiziario appena concluso e avanzare valutazioni sul futuro prossimo. Questa volta tocca a lui ricevere gli onori delle armi dai carabinieri. Ma anche questa volta Francesco Saverio Borrelli si prende la briga di distribuire bacchette a destra e manca. Ne ha davvero un po' per tutti, l'ex capo della procura di Mani pulite, ora al suo gran debutto in toga rossa (ironia della sorte, dopo tanti anatemi) ed ermetico in veste di procuratore generale della Repubblica: per la politica innanzitutto (legislatore compreso), ma anche per il Csm, avvocati e giornalisti. E ritorna con parole pesantissime a difendere l'operato della magistratura e della sua ex procura dagli attacchi degli imputati eccellenti e dalle tentazioni di revisione storica.

Nella sua relazione, Borrelli adotta linguaggio dotto ed elegante, ma sceglie anche di mettere da parte per ampi tratti i toni dimessi usati in tanti anni di dichiarazioni da procuratore capo. Prima tratteggia un panorama estremamente preoccupante del sistema giudiziario, caratterizzato soprattutto dal problema della lentezza dei processi, ma di fronte al quale il procuratore generale di Milano non intende cedere alla tentazione del lamento: «Le cose dette - dice Borrelli - non possono e non devono alimentare un generico pessimismo né il giusto lamento, diffuso nel passato e nel presente tra i numerosi pur valorosissimi magistrati poco avvezzi alla visuale strategico-organizzativa, di una dichiarata rassegnazione alla fatalità di risorse umane eternamente insufficienti». Borrelli ha invitato tutti a rimbocarsi le maniche per la giustizia. E così, per esempio, dopo aver affrontato il tema della crescente diffusione della criminalità e della difficoltà a tenere in carcere i soggetti pericolosi, ha sottolineato che su questi temi

«le scelte non competono né alla magistratura né alla polizia, ma al legislatore nel suo rapporto di consonanza con la coscienza della collettività».

Per arrivare a tuonare le proprie (confermate) opinioni sul capitolo Tangentopoli, Borrelli si appoggia polemicamente al tema del cosiddetto «allarme criminalità», a suo giudizio pretestuosamente alimentato proprio per dare addosso alla magistratura «pervicacemente e ideologicamente occupata a perseguire (anzi a perseguire) i fantasmi di una criminalità dei colletti bianchi». Anche perché - sottolinea il procuratore generale - gli episodi di corruzione non sono affatto scomparsi e la magistratura non ha rinunciato a perseguirli. Ma

dopo aver detto, alzando insolitamente la voce, che in realtà l'opera di Mani Pulite «ha ricevuto eco amplissima e ammirati consensi in sede europea e mondiale», Borrelli fa notare che l'Italia sembra «stanca di prediche sulla legalità», stigmatizzando la volubilità di un Paese che ora chiede un consiglio di saggi per Tangentopoli e si spinge «verso paradossali riabilitazioni, verso soluzioni di cosiddetta pacificazione, approdi di normalizzazione, quasi che la legge possa rappacificarsi con il proprio contrario, quasi che la relazione oppositiva tra la prima e la cosiddetta seconda Repubblica significhi anche che si sia varcato un fossato e si cammini ormai nel dominio dell'onestà». E con questo c'è n'è anche per Craxi, Berlusconi e per i «pacificatori» della seconda Repubblica. «La corruzione - prosegue la relazione di Borrelli - può essere smascherata, combattuta ed arginata. Purché lo si voglia e non si lascino i magistrati combattere da soli contro i mulini a vento».

Proseguendo la sua serie di bacchettate, il Procuratore generale rende pubblico il suo auspicio circa interventi legislativi per modificare i tempi della prescrizione. Quindi arriva un autentico fendente diretto agli avvocati: «Abbiamo un numero di avvocati imparagonabilmente superiore a quello degli altri Paesi d'Europa, parte dei quali per ragioni di sopravvivenza non può non soffiare nel fuoco del contenzioso giudiziario, o discretamente allitare nella brace accioccata la combustione sia lenta». Parole che suscitano dure reazioni da parte dei legali. Ma non è finita: tocca i colleghi magistrati. Al Csm, infatti, Borrelli ha rimproverato «dilatazioni incomprensibili tra i verificarsi dei vuoti negli organici dei magistrati e la loro copertura, anche e forse soprattutto quando si tratta di posti di retti, e perfino quando i vuoti derivino da raggiungimento inesorabile e prevedibile di limiti d'età: ciò che agli occhi sbigottiti dello spettatore appare come implicita denegazione dell'importanza dei cosiddetti capi».

Francesco Saverio Borrelli durante la sua prima relazione da procuratore generale, all'apertura dell'anno giudiziario a Milano
Dal 2 gennaio/Ansa



TORINO

No al bracciale elettronico per i detenuti

■ Criminalità in aumento in ogni settore in Piemonte e Valle d'Aosta, «colpa» di un sistema di leggi, come quelle attuali, che non bastano ad arginare la crescita del fenomeno. Questo, in sintesi, il messaggio che il Procuratore Generale della Repubblica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Antonino Palaja, ha lanciato per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, a Torino, dalla sede del «Palazzo dell'Arsenale». In forte aumento gli omicidi, le rapine, le violenze sessuali (due al giorno) e, soprattutto, la micro-criminalità, anche minorile, legata alla presenza sempre più massiccia sul territorio di extracomunitari. Preoccupazione del Procuratore generale anche per i reati connessi al terrorismo («il fatto che nel territorio torinese - ha affermato - non siano avvenuti avvenimenti di gravità riconducibili all'assassinio del prof. Massimo D'Antona, non significa, né può significare, che la situazione non debba essere d'allerta») e per «l'area anarchica» che «mostra tendenze insurrezionali». Bocchiatura di Palaja, infine, per il «bracciale elettronico» che, «costa troppo» e le esperienze degli altri Paesi hanno dimostrato l'inefficienza dovuta alla possibilità di facili manomissioni.

D'Ambrosio: «Dateci leggi per snellire l'iter»

Proprio ieri liberati 15 ergastolani per decorrenza dei termini

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, a Milano si aprono le porte a 15 ergastolani imputati di criminalità organizzata, condannati al carcere a vita per 16 omicidi e 10 tentati omicidi. Il processo d'appello non era stato ancora fissato e alla mezzanotte di venerdì sono scaduti i termini massimi di custodia cautelare previsti dalla legge, fra i due gradi di giudizio. Lentezza e farraginosità delle procedure sono state denunciate dal procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, che durante la cerimonia ha lanciato un grido d'allarme e invitato tutti a rimbocarsi le maniche per giustizia. Proprio sul tema dei maxi procedimenti derivati dalle indagini della Direzione distrettuale antimafia, nella sua relazione Borrelli ha sottolineato che la Corte D'Appello «ne ha patito e ne patisce nell'attuale onda d'urto, con gravi problemi, dovuti anche alla scoperta di ben quattordici posti tra consiglieri e presidenti di sezione».

Anche il procuratore capo Gerardo D'Ambrosio non ha mancato di criticare la lentezza dei tempi della giustizia, che indica come l'emergenza principale del

momento. «Servono processi più brevi», ha detto ricordando che il «cittadino chiede questo, non reati che vanno in prescrizione». E rivolto al legislatore ha soggiunto: «In questo momento è importante che che si facciano delle leggi che snellino questo processo. Il giudice unico è solo un primo passo verso un processo veloce». Un severo atto d'accusa è suonato l'intervento del sostituto procuratore Piercamillo Davigo, magistrato di Mani Pulite, membro della giunta della Anm Associazione nazionale magistrati).

■ IL SOSTITUTO DAVIGO
«Le riforme vanno in senso opposto rispetto alle procedure Non è possibile»

«Le riforme vanno tutte in senso opposto alle procedure. Non è possibile continuare in questo modo». Segnali positivi, invece sul fronte della criminalità. Diminuiscono gli omicidi volontari, i sequestri di persona a scopo di estorsione sono in nettissimo calo, i furti diminuiti. Aumentano invece le denunce per estorsioni. Ma come spesso gli esperti hanno evidenziato, non è detto che l'incremento delle denunce cor-

risponda a un effettivo aumento degli episodi estorsivi. La crescita si registra soltanto per le rapine, «alcune delle quali consumate con esiti terribilmente sanguinosi», precisa Borrelli nella sua relazione. E dopo il prefetto Sorge, anche il procuratore generale ridimensiona i toni dell'allarme criminalità nel capoluogo lombardo nei mesi scorsi «rivelatosi poi non del tutto giustificato». E a commento della sorta di psicosi che aveva contagiato tutti, ha sottolineato: «Occorre dire, col massimo rispetto, che la sensibilità popolare talvolta è esposta a errori percettivi indotti da fattori di contesto, da suggestioni, da spostamenti delle soglie di sopportazione, perfino in senso opposto al reale evolversi delle situazioni». Borrelli infine non ha risparmiato una strigliatina ai «giornalisti e a personalità del capoluogo, circa il dilagare della criminalità diffusa».

Nella relazione del procuratore D'Ambrosio, un capitolo è dedicato alla recrudescenza dei delitti di natura eversiva «seppure con modalità fortunatamente inerte». E il procuratore capo di Milano ricorda i procedimenti pendenti sui pacchi bomba, inviati «da formazioni presumibilmente anarchiche». L'esplosione di un ordigno davanti all'Inten-

denza di Finanza. Altri ordigni non esplosi, nei pressi del palazzo di Giustizia, all'interno dell'Università Bicconi. Attentati esplosivi ai danni di alcune sedi dei Democratici di sinistra.

Dalla procura minorile, inevitabilmente arriva l'allarme baby gang. Il procuratore Giovanni Ingrassi sottolinea che il numero dei procedimenti penali sono saliti del 20% rispetto all'anno precedente. Particolare incremento hanno avuto le rapine (50% in più) e furti, aumentati del 30%. Il dato più preoccupante riguarda la diffusione delle bande giovanili nei ceti medio-alti. «La propensione al crimine nei minori appartenenti a ceti abbienti», sottolinea Ingrassi «è seriamente motivata da situazioni di abbandono morale da parte delle famiglie incapaci di rappresentare un valido riferimento etico». A contribuire alla cultura dell'illecito nei minori, sempre secondo il parere di Ingrassi, sarebbero sia «forme di comunicazione mass-mediale dannose alla crescita armonica degli adolescenti, sia larga parte di una classe politica che in modo sistematico, anche attraverso stampa e tv, non riconosce la legittimità dell'autorità giudiziaria, nemmeno quando tali interventi si traducono in sentenze di condanna».

ROMA

Nicosia: «L'allarme è il terrorismo. Stiamo in guardia»

ROMA Il maggiore allarme sociale in termini di delitti è dettato, secondo il procuratore generale Vincenzo Nicosia, dal risorgere di nuove formazioni terroristiche, «non dissimili da quelle del passato, ma meglio organizzate e compartimentate come ha dimostrato l'eferato omicidio del professor D'Antona». Al terrorismo Nicosia ha dedicato 17 righe delle 116 pagine della relazione. E sull'omicidio dell'economista, il procuratore generale ha detto che «al riguardo sono state svolte ampie, approfondite indagini, anche in ambienti aventi connotazioni eversive più marcate, ma ancora non pare siano stati conseguiti significativi sviluppi processuali». È subito dopo Nicosia ha accennato a Rieti, dove, «è stata accertata la presenza di numerosi personaggi dell'area del terrorismo e dell'eversione». Nel distretto non si sono verificati casi di criminalità informatica. Si registra, però, secondo il pg, un aumento dei reati relativi a immigrazione, stupefacenti, prostituzione, a reati contro il patrimonio commessi con violenza. Preoccupante l'incremento della violenza sessuale, specialmente su minorenni. L'area a

sud di Latina ha visto l'insediamento costante di organizzazioni camorristiche casertane. Aumentano anche microcriminalità, omicidi volontari, rapine, violazioni in materia tributaria, fallimentare e alle leggi Merli e Galasso (urbanistica, paesaggio e inquinamento). Quest'ultima casistica, come è sempre più numerosi casi di interrimento di rifiuti tossici segnalati nel basso Lazio sarebbero da imputare, secondo Nicosia, all'incuria dei Comuni ed alla scarsa risposta dell'apparato sanzionatorio. Diminuiti i reati contro la pubblica amministrazione mentre aumenta il carico dei procedimenti pendenti nel Lazio. Per quanto riguarda l'attività penale degli otto tribunali della regione (Cassino, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Velletri e Viterbo) i 9.238 procedimenti del 1 luglio 1998 erano il 1 giugno scorso 10.470 (+1.232); nelle Corti di Assise nello stesso periodo si è passati da 30 a 38; al Tribunale per i minorenni l'aumento è da 236 a 292; alla Corte di Appello l'incremento è da 11.123 a 11.557; alla Corte di Assise di Appello si registra, invece, una diminuzione: da 39 a 34 procedimenti; lo stesso anche alla Sezione per minorenni delle Corti di Appello, da 82 a 78. Nel solo distretto romano si sono svolti con rito alternativo 11.732 procedimenti (96.237 in Italia) dei quali 8.525 pena su richiesta, 1.289 giudizio immediato, 1.113 giudizio abbreviato, 805 giudizio direttissimo.

NAPOLI

L'omelia di Giordano «Non confondete giustizia con rancore»

NAPOLI Un richiamo alla questione morale, ma anche una messa in guardia da una serie di rischi che «possono inquinare o rendere meno fecondo l'impegno collettivo a restaurare la legalità e a costruire la nuova eticità sociale». Sono i temi che hanno caratterizzato l'omelia del cardinale Michele Giordano durante la messa celebrata a Castel Capuano in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario. Il presule ha parlato del «rischio di confondere la giusta esigenza di reprimere e castigare i comportamenti gravemente illeciti, con lo sfogo di sentimenti di rancore personale e di disprezzo e di vendetta, in un clima di ostilità e di sospetto generalizzati». «In questo clima - ha detto Giordano - esistono il pericolo e la tentazione di scrutare prevalentemente la coscienza degli altri, senza esaminare anche la propria e senza chiedersi se sia immune da qualche corresponsabilità; di giudicare e condannare, talvolta in modo frettoloso, chi è raggiunto da un semplice sospetto, di utilizzare qualsiasi mezzo pur di realizzare il proposito stabilito di fare emergere le colpe tacite, dimenticando che cercare giustizia con mezzi che offendono, anche minimamente, la giustizia è già una distruzione dell'obiettivo sperato».



«Poiché la giustizia - ha aggiunto l'arcivescovo di Napoli - per essere tale deve essere giustizia dei fini e giustizia dei metodi, indissociabile». «Va affermato inoltre - ha proseguito il cardinale - che la via giudiziaria non è sufficiente per un pieno recupero della legalità, poiché ha oggettivamente dei limiti: ai giudici infatti compete soltanto perseguire i delitti commessi, nel solco rigoroso della legge, e individuare i colpevoli accertando la verità secondo le regole del processo e della civiltà giuridica, in modo sereno e cosciente, senza indulgenze ma anche senza crudeltà, nel rispetto costante della dignità personale di ogni uomo». Secondo Giordano, «la ricostruzione di un costume di vita improntato al rispetto delle leggi coinvolge una più ampia azione collettiva, intesa a promuovere la pratica dell'onestà».

Le vie della sinistra nella globalizzazione

Bertinotti, Bierbaum, Blair, Braun, Cofferati, Mai, Petrella, Reichlin, Schröder, Veltroni, Visco

L'assedio al Welfare

Nerozzi, Pennacchi, Trentin, Falsi dilemmi e vere discriminanti su Welfare e sviluppo Terzi referendum dei radicali: perché no? Magno il referendum dei radicali contro l'INAIL. Privatizzare gli utili, socializzare le perdite Agnelli? Modica Prevenzione e (in)sicurezza del lavoro Armuzzi il referendum dei radicali contro il Ssu. Le «libertà» contro i diritti Roccella I referendum dei radicali in materia di lavoro.

QUALE STATO

Dal 10 gennaio in libreria
Abb. L. 62.500
cc.post. 787/05002

trimestrale della FP-Cgil
IV. 4. 1999
Internet: http://www.cgil.it/tpas_pre.htm

Martedì

Lavoro.it
COME TRAVARLO, COME DIFFENDERLO

In edicola con l'Unità

